L'Arena

Data 17-07-2022
Pagina 9
Foglio 1

FRUTTA Mobilitazione della Coldiretti per rivitalizzare la coltura

Un nuovo disciplinare per la pesca di Verona

Castellani: «Marchi Dop e Igp, sinonimo di qualità» Ruffini: «Esperti al lavoro per studiare gli interventi»

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● La Coldiretti di Verona si mobilita per salvare una coltura tradizionale che negli ultimi vent'anni ha subito una diminuzione della produzione lorda vendibile del valore di più di 40 milioni di euro. Stiamo parlando della pesca di Verona, che in due decenni ha visto diminuire la superficie coltivata di oltre due terzi. Nel 2002 gli ettari riservati a pesche e nettarine erano circa 4.200. Ora sono poco più di 1.200. Tutto questo ha portato a un crollo della produzione per circa 65.000 quintali.

Il virus Sharka, che ha colpito da fine 1990 in poi causando ingenti danni, il cambiamento dei gusti dei consumatori, la produzione di kiwi, che ha sostituito in alcuni territori la coltura delle pesche, la concorrenza del Sud Italia e di alcuni Paesi stranieri, in particolar modo la Spagna. Sono queste le principali cause del calo degli investimenti che ha comportato anche una netta perdita di forza delle realtà che dovrebbero tutelare il prodotto al quale era stata assegnata un'Igp, Indicazione geografica protetta che, secondo la Coldiretti, ha un evidente bisogno di essere rinverdita.

Pesche *Un momento della premiazione al Mercato coperto di Coldiretti*

Per questo, la federazione ha fatto il punto sulla produzione nel territorio veronese e sulle sue prospettive, in un incontro che si è svolto ieri al Mercato coperto di Campagna amica in Galleria Filippini, a Verona, al quale erano presenti anche il presidente della Commissione agricoltura regionale Marco Andreoli e il consigliere Filippo Rigo.

«Verona rimane la prima produttrice di pesche e nettarine del Veneto, ma per ridare slancio a questa coltivazione abbiamo organizzato un gruppo di lavoro formato da esperti che sta studiando quelle modifiche al disciplinare di produzione, il quale ha ormai 25 anni, che bisognerà adottare per adeguare la nostra peschicoltura alle mutate esigenze del mercato e renderla più sostenibile e remunerativa per i coltivatori», ha dichiarato Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona.

«Ora è necessario migliorare la qualità delle produzioni di pesche e nettarine, sia gialle sia bianche, poiché il mercato tende a premiare la frutta di buona pezzatura con eccellenti caratteristiche organolettiche», ha rimarcato Giorgio Girardi, responsabile ortofrutta di Coldiretti Verona. Proprio questo è l'obiettivo principale della revisione del disciplinare a cui si sta lavorando, che comprenderà anche un rinnovamento delle tipologie varietali e degli impianti. Perché, come ricorda Franca Castellani, vicepresidente dell'associazione, «secondo una ricerca coordinata da Debora Viviani, ricercatrice dell'Università di Verona, la certificazione, con i marchi Dop e Igp, è garanzia di qualità dei prodotti alimentari per il 76,8% dei consumatori».

Aziende indebitate, sono 1.747 a rischio usura nel Veronese

Un nuovo disciplinare per la pesca di Verona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto